

Alessandria-Ucraina Gli aiuti tra macerie e bunker: 4mila chilometri nella guerra che adesso il mondo sta dimenticando

Sul posto anche l'alessandrina Erica Raiteri.

Nelle aree di guerra insieme a Lions, Croce Verde di Alessandria ed Emergency & Rescue

■ Da Alessandria all'Ucraina in guerra: una missione umanitaria complessa e carica di significato quella organizzata dai Lions, con capofila il club Vara Sud La Spezia, guidato da Federico Maffei. Dieci giorni di viaggio, oltre 4mila chilometri percorsi in otto giorni, per portare aiuti concreti e raccogliere testimonianze dirette dalle zone più colpite del conflitto in Ucraina. Sul posto anche l'alessandrina Erica Raiteri, appartenente al Lions club Alessandria Emergency & Rescue che ha raggiunto le aree di guerra insieme a una delegazione Lions proveniente anche dalla Florida. Un impegno condiviso che si è tradotto in un intervento su più fronti: la Croce Verde di Alessandria ha inviato carrozzine e barelle, mentre la spedizione ha trasportato anche tonnellate di generi alimentari e beni di prima necessità.

Quella appena conclusa è stata la seconda missione, con tappe a Kiev, nell'ospedale traumatologico e cardiologico, e poi nelle zone di Kherson e Mykolaiv, tra le più esposte al conflitto. Proprio nell'ospedale della capitale ucraina la situazione appare drammatica: i feriti arrivano in treno e le strutture sono carenti di tutto. Per questo la delegazione ha consegnato anche due defibrillatori, strumenti fondamentali per l'emergenza sanitaria e materiale di primo intervento. Ma oltre alla carenza di mezzi, ciò che colpisce è un altro aspetto, più silenzioso e forse ancora più pesante: la sensazione diffusa di essere stati dimenticati. I soldati feriti, così come i civili, non chiedono solo cure o aiuti materiali. Chiedono soprattutto che il mondo non si dimentichi di loro, che la guerra che stanno vivendo non scivoli nell'indifferenza. «Non dimenticateci» è il messaggio che emerge tra le corsie e nei racconti alla de-

legazione.

Il volto della guerra

Il volto della guerra si manifesta in modo evidente parlando con i feriti, nelle città distrutte, ma soprattutto negli sguardi delle persone: la paura è im-

Inviare carrozzine, barelle, tonnellate di generi alimentari e beni di prima necessità

pressa nei volti di donne e bambini. A Kherson la popolazione vive nei bunker. Tra le storie raccolte, quella di una bambina nata e cresciuta sottoterra, che non ha mai conosciuto il padre.

Il viaggio è stato lungo e difficoltoso. Il gruppo è partito in aereo per giungere a Cracovia, proseguendo su un pulmino guidato da Dimitri Loiuk, il pastore che ha accompagnato la delegazione per tutta la durata del viaggio fino alle aree più critiche, alla cosiddetta "zona rossa", dove la delegazione è riuscita a portare 12 generatori e circa 6 tonnellate di aiuti alimentari.

Durante la permanenza, la guerra si è mostrata in tutta la sua brutalità: un drone è caduto provocando l'esplosione di un palazzo. E ancora, il racconto delle urla strazianti di una madre dopo che il figlio, un giovane appena maggiorenne, è stato prelevato dalle milizie e condotto al fronte.

E poi quegli attestati di merito agli operatori, anche alessandrini, impegnati nelle attività sul campo. Un'esperienza che lascia il segno, tra difficoltà logistiche, rischi e immagini difficili da dimenticare. Portare aiuti, ma anche attenzione: qui che si muove il senso più profondo della missione.

MONICA GASPARINI





LA CONSEGNA L'alessandrina Erica Raiteri (foto sopra) con il materiale della 'Verde'.
A destra e in basso la drammaticità della situazione, che coinvolge popolo e soldati



DELEGAZIONE La consegna degli aiuti alla popolazione martoriata dal conflitto e i ringraziamenti formalizzati con un attestato che racconta l'impegno dei nostri connazionali